

# GIOCO MORTALE: PRESENTAZIONE DI UN FENOMENO IN ESPANSIONE

*Marina Del Bono, Stefano Federici, Roberta Anna Ponzano*

La maggior parte di noi conosce il gioco d'azzardo per antonomasia chiamato "roulette russa". Cimino nel film *Il Cacciatore* ci ha mostrato il potere eccitatorio della sfida che vede coinvolte la vita e la morte. Eccitazione sessuale e sfida alla morte sono gli ingredienti di un *gioco*, un fenomeno, una sottocultura in grande espansione che sta emergendo: il *bareback*.

Importato dagli Stati Uniti, il *bareback* (che letteralmente significa "montare a cavallo senza sella"), consiste in pratica nel fare sesso durante un party organizzato senza alcuna protezione, senza profilattico. Le regole sono poche e chiare: tra i partner sessuali sono presenti sieropositivi dei quali non si conosce l'identità; è obbligatorio ottenere sempre il consenso e non coinvolgere i minori. In pratica, quello che serve per evitare di commettere gravi reati, penalmente perseguibili.

Questi gruppi clandestini che hanno qualcosa da nascondere in un'epoca di cosiddetta trasparenza sono rintracciabili nella *rete*.

Non è difficile con un motore di ricerca trovare i loro siti. Ed è quello che noi abbiamo fatto!

Per entrare nel territorio del sesso estremo bisogna proprio volerlo: una serie di ammonimenti ed avvertimenti ripetuti mettono in guardia il visitatore, del tipo:

*"I minori e le anime sensibili fanno bene a non stabilire il contatto".*

Apposite icone segnalano la tipologia dei partecipanti al party, usando un gergo coniato appositamente:

*Barebacking Parties* = Incontri di Barebacking = Incontri di sesso di gruppo in cui non viene consentito l'uso di profilattici. Ci sono differenti tipi di incontri di barebacking:

1. Incontro tra soggetti tutti positivi (a questi incontri ogni soggetto è HIV-positivo).
2. Incontro tra soggetti tutti negativi (a questi incontri si suppone che ogni soggetto sia HIV-negativo).
3. Incontri di conversione (vedi di seguito).
4. Incontri di roulette russa (vedi di seguito).

*Bug chasers* = Individui che cercano il rischio di infezione da HIV.

*Gift givers* = Individui infettati da HIV disponibili ad infettare i *Bug chasers*.

*The Gift* = l'infezione da HIV.

*Conversion parties* = Incontri di sesso di gruppo in cui *Bug chasers* si rendono disponibili a contrarre l'infezione da parte dei *Gift givers*.

*Parties di roulette russa* = Incontri di *Barebacking* con individui sia HIV-positivi che negativi. Gli individui negativi assumono il rischio di venire infettati avendo rapporti sessuali con soggetti HIV-positivi. A seconda delle circostanze, i partecipanti possono o meno essere a conoscenza in precedenza su quali sono i soggetti positivi o quelli negativi.

*Bug brothers* = Un gruppo di soggetti HIV-positivi.

*Charged cum or po% cum* = il seme prodotto da un soggetto HIV-positivo.

*Fuck off that* = Rapporto sessuale in cui ha luogo una infezione da HIV.

Secondo la filosofia di questi gruppi, la sieropositività è un regalo (*gift*) e i donatori (*giftgivers*) trasmettono ai nuovi entrati una sorta di "stigmatè", l'infezione, che in certi casi viene addirittura percepita come un'inseminazione e quindi metafora di una gravidanza per chi la riceve.

"Secondo stime attendibili la percentuale di sieropositivi in questi ambienti arriva al 60%. Secondo i dati di uno studio condotto nei *Centre For Disease Control and Prevention* di San Francisco, la percentuale di maschi gay che dichiara di usare sempre il profilattico è scesa dal 69,9% del 1994 e al 60,8 % del 1997. Coloro che hanno rapporti anali non protetti con più partner dichiarano di non sapere se i propri partner siano sieropositivi o meno".

Ci sembra evidente osservare che la moda del sesso *pelle a pelle* evidenzia un cambiamento di mentalità: il *virus HIV* fa meno paura e lo si può anche persino eroticizzare.

La convinzione che di AIDS non si muore più, che la malattia è in fase regressiva, che esistono cure efficaci, favorisce la messa al bando del preservativo e il revival del *free-sex* in voga negli anni Settanta: il *principio del piacere* si prende la propria rivincita!

Il movimento contro il sesso *sicuro*, si chiami "raw", "skin on skin" oppure "bareback", rischia di mettere a repentaglio gli effetti positivi di un decennio di campagna di prevenzione, vanificando gli sforzi della stessa comunità omosessuale che per prima ha denunciato l'insorgenza del fenomeno. In Italia, benché ancora non siano usciti allo scoperto gruppi organizzati di *barebacker*, come negli Stati Uniti, in Germania e nell'Europa del Nord, la moda del sesso senza protezione sta facendo proseliti.

Mario Anelli, direttore della rivista italiana di cultura omosessuale *Babilonia*, riconosce che la percezione del rischio si sta abbassando:

"Nelle saune, nei ritrovi gay c'è molta incoscienza. Si rimuove il problema, si fa finta che l'AIDS sia stato sconfitto o semplicemente che non esista".

La rivincita del *principio del piacere* sull'epoca della grande paura dell'ultimo ventennio, ha un alto costo: rinunciare alla consapevolezza, alla responsabilità, alla vita.

## **Lettura analitico-transazionale del fenomeno bareback**

Secondo E. Berne, fondatore dell'Analisi Transazionale (da ora AT),

"la *sessualità diretta* rende la gente felice in modo diretto... il sesso può essere goduto in solitudine, a gruppi, a coppie, come un atto di intimità, di passione, di liberazione, di

dovere o semplicemente come un modo di passare il tempo, per evitare e rimandare i tristi giorni di noia, quella Noia che è la ruffiana della Morte e che presto o tardi le porta tutte le sue vittime, stroncate da una malattia, da un incidente, o da un atto di volontà. La verità, infatti, non è che il tempo passa, ma che noi passiamo attraverso il tempo”.

Sappiamo che il tempo è una delle dimensioni rispetto alle quali abbiamo il senso di esistere e di sentirci vivi. Il bisogno di strutturare il tempo per evitare la tortura della noia è detto “fame di struttura”, un’estensione della fame di stimoli (“carezze”, secondo la terminologia AT), per cui diventa necessario stabilire situazioni in cui si possano ricevere o dare carezze. L’impiego degli organi sessuali è uno dei tanti modi di risolvere questo bisogno.

A prescindere che ci si interessi di danaro, arte, religione o sesso, la necessità dell’uomo di strutturare il proprio tempo avviene secondo sei modalità: *isolamento, rituali, passatempi, attività, giochi e intimità*. L’ordine secondo il quale li abbiamo elencati è ascendente, da quello che comporta un minor rischio emotivo al massimo. Sottolineiamo che l’*intimità* è, fra tutti i modi di strutturare il tempo, quello più emotivamente rischioso e vantaggioso. Comprendendo la capacità di condividere sentimenti, pensieri o esperienze in una relazione aperta, onesta e fiduciosa, senza motivazioni ulteriori, sfruttamento o altre forme di strutturazione del tempo, prevede la piena consapevolezza delle persone coinvolte, nonché il permesso alla spontaneità.

La modalità preferenziale che una persona sceglierà per passare il tempo è determinata dal suo *copione di vita*. Tecnicamente, il *copione* (‘script’) viene definito come il piano di vita esistenziale che ognuno di noi decide in modo inconsapevole prima dei sei anni: piano di vita che si basa su decisioni prese durante l’infanzia, rinforzate dai genitori, giustificate dagli avvenimenti successivi, che culmina con scelte decisive.

Ogni copione si basa su tre domande: *Chi sono?, Che cosa ci s̄to a fare qui?, Chi sono tutti gli altri?* Isolamento, rituali, passatempi, attività, giochi ci aiutano, sebbene meno di quanto possa fare la vera intimità, a rispondere a quelle domande. L’*attività* è perciò un modo di realizzare il copione di vita.

Si definisce *amartico* (catastrofico) un copione con un finale tragico autodistruttivo.

Un’*attività* è un lavoro che si propone di realizzare qualcosa, conformemente con un precedente accordo o contratto, anche con l’uso degli organi sessuali. Lo sfruttamento degli stessi, per guadagnare denaro o per ottenere la fecondazione, può essere anche classificato come un’attività. La relazione di tipo contrattuale permette di mantenere al minimo la partecipazione emotiva personale cosicché, ottenuto lo scopo del contratto, le parti possono dividersi senza ulteriori obblighi.

La lucida decisione del *barebacker* nell’incontrare la morte esclude la possibilità di considerare questo comportamento come un *gioco*. Secondo la terminologia AT, infatti, il *gioco* viene definito come una serie di “transazioni ulteriori” (messaggi impliciti e non consapevoli) di tipo ripetitivo, che comportano vari tornaconti. I vantaggi (tornaconto) del *gioco* si rivelano soprattutto nei giochi sessuali, la varietà dei quali permette la realizzazione coattiva del proprio copione.

Secondo noi il *bareback* è un’attività che sfrutta gli organi sessuali e che realizza un copione tragico. *Bareback*, quindi, come attività, modalità di strutturazione del tempo, caratterizzata da una particolare forma di relazione umana. Fra queste, quella descritta da Berne, che ci appare più significativa per spiegare il *bareback*, è l’*accensione*. Questo fenomeno è prodotto dallo Stato dell’Io Bambino, per cui quando la persona giusta preme l’interruttore, “l’altro si illumina dagli occhi al ventre e ancora più in giù”.

Il fenomeno è paragonabile a quanto si verifica con l'imprinting degli uccelli: non interviene la decisione o la libera scelta dell'uccello che, invece, è sollecitato da un certo stimolo e reagisce automaticamente. Il *bareback* è, secondo noi, un'attività, in quanto caratterizzata dall'accordo consapevole delle parti, all'interno della quale si sviluppa una particolare forma di *accensione*, per cui la persona viene elettrizzata dall'incontro con il portatore di morte.

Azzardando una relazione con il feticismo, e considerando il feticcio non solo come "sostituto simbolico della persona amata", ma come imprinting risalente alla prima infanzia, potremmo dire che nel *bareback* il feticcio è la morte. L'eccitazione e l'estasi derivante dal guardare, toccare, annusare questo feticcio è tale da divenire irrinunciabile. In questa ottica possiamo spiegarci perché, spesso, alcuni sieropositivi s'impegnano in modo rigoroso a rispettare il protocollo terapeutico e, allo stesso tempo, continuano ad avere comportamenti che possono aggravare, esponendosi a nuovi contagi, il loro stato di patologia.

Il *barebacker* è schiavo del suo imprinting, segue il feticcio, non la persona, è obbligato. Quest'obbligo all'accensione in presenza del feticcio è profondo ovviamente non biologico come negli animali, ma psicologico, legato quindi, almeno secondo noi, ad un messaggio primario di morte capace di strutturare un copione tragico.

Sappiamo che il copione si forma attraverso i messaggi che provengono da figure genitoriali. I messaggi più potenti registrati in età preverbale si definiscono *ingiunzioni*. L'ingiunzione più distruttiva è *non esistere*. Quest'ordine distruttivo, inviato e registrato in modo inconsapevole, può agire come un elettrodo in una persona, in modo particolare in quello Stato dell'Io che in AT si definisce Bambino, che quando attivato costringe la persona ad obbedire all'ordine. L'ingiunzione *non esistere* è un "messaggio ulteriore" che suona come una maledizione, un incantesimo, un messaggio stregato.

Il *barebacker* così, secondo questa lettura, sembrerebbe ubbidire ad una folle programmazione parentale, ad un ordine di morte. L'apparente *libero* atteggiamento di sfida alla morte, che nella realtà si traduce in una sfida alla vita, rispetto alla quale l'individuo si considera non più all'altezza (è oggetto della sfida, infatti, solo ciò che è considerato più alto di noi), altro non è che la risposta ad un messaggio ingiuntivo, che potrebbe suonare in questo modo: "Per sentirti vivo, devi morire!".

Aiutare la persona a comprendere che non sta trasgredendo, ma obbedendo ad un ordine inconscio, crediamo sia un passo fondamentale nello strutturare un progetto, sia esso di prevenzione o terapia. La vera uscita dal copione, la vera *trasgressione*, è vivere, mantenersi vivi, capaci di *accendersi e riaccendersi senza... fulminarsi*.

### Caso Clinico

P. è un architetto di 35 anni, omosessuale. Ha contratto il virus HIV all'età di 27 anni e negli ultimi due anni ha partecipato a *parties bareback* durante periodi di soggiorno negli Stati Uniti.

Decide di iniziare una psicoterapia dopo la diagnosi di AIDS conclamato alla quale fa immediatamente seguito una crisi depressiva.

P. è il primogenito di 3 figli, un fratello anch'egli omosessuale e una sorella. Durante la gravidanza, la madre scopre di essere stata tradita dal marito e questo figlio, come lei ancora oggi dichiara, diviene "l'unica ragione per continuare a vivere". Costretta a let-

to negli ultimi mesi di gravidanza, ad un mese circa dalla data presunta del parto decide di non poter attendere oltre e, rischiando la propria vita e quella del figlio, si sottopone a sforzi fisici per provocarne la nascita. Miracolosamente soccorsa da una sorella che accidentalmente si reca a trovarla, viene prontamente ricoverata in ospedale dove P. nasce dopo pochissimo tempo e viene sottoposto a cure intensive per circa un mese.

Il racconto della nascita di questo paziente rivela come dall'inizio della sua vita sia presente un imperativo paradossale che potremmo semplificare così: "vivi (per me) a costo di morire". Questa stigmatizzazione iniziale diviene poi decisione adattiva alla maledizione di cui sopra nella forma di: "per sentirmi vivo devo sfidare, rischiare, giocare con la morte".

P. soffre di un disturbo narcisistico di personalità e ha trascorso la sua vita in uno stato di torpore, dal quale aveva momentanei ed eccitanti risvegli solo con esperienze molto forti come incontri sessuali ad alto rischio. *Per sentirsi vivo e in relazione con gli altri doveva giocare forte.*

A questo proposito ci sembra importante ricordare che il termine *narcisismo* è etimologicamente correlato alla parola greca *narkè*, che significa appunto torpore.

Nonostante lo stato di sieropositività, P. continua nella tragedia della propria esistenza a giocare con la morte, perché continua a non avere mai consapevolezza delle possibilità della vita. È solo in seguito alla diagnosi di AIDS che P. avverte una paura così forte della morte nella sua sconvolgente realtà, da permettergli di uscire dalla sfida programmata dal suo *copione di darsi e dare morte per sentirsi vivo.*

P. è giunto al confronto del proprio Sé grandioso con la natura fragile, limitata ed effimera della vita umana; da qui la possibilità di riposizionare nel proprio piano esistenziale i concetti di vita e di morte, e la possibilità di andare incontro alla propria morte con la responsabilità della propria vita, sentendosi finalmente vivo.

## Bibliografia

1. Bary B., Hufford F.: *The physiological factor, The seventh Advantage to Games and its use in Treatment Planning*. TAJ, Jan. 97: 27, 1: 38-41.
2. Berne E.: *A che gioco giochiamo*. Bompiani, Milano, 1984.
3. Berne E.: *Fare l'amore*. Bompiani, Milano, 1971.
4. Berne E.: *What do you say after you say hello?* Grove Press, New York, 1972.
5. Berne E.: *Principi di terapia di gruppo*. Roma, Astrolabio, 1986.
6. Gautier, De Ann K. et al.: *Bareback sex, Bug chasers and the Gift of Death*. *Deviant Behaviour*, 20: 85-100, 1999.
7. Prieur A.: *Norwegian Gay Men: Reasons for Continued Practice of Unsafe Sex*. *AIDS - Education and Prevention*, 2: 109-115, 1990.
8. Steiner C.: *Games Alcoholics play: the analysis of life scripts*. Grove Press, New York, 1972.
9. Steiner C.: *Scripts People live: Transactional Analysis of life*. Grove Press, New York, 1974.
10. Stewart I., Joines V.: *L'analisi transazionale, Guida alla psicologia dei rapporti umani*. Garzanti, Milano, 1990.
11. Summerton O.: *Game analysis in two planes*. TAJ, 22: 216-221, 1992.
12. Woods K.: *Projective identification and game analysis*. TAJ, 26: 228-231, 1996.
13. Woolams S., Brown M.: *Analisi Transazionale, Psicoterapia della persona e delle relazioni*. Cittadella Ed., Assisi, 1985.
14. Zalcman M.J.: *Game analysis and racket analysis in keynote speech: delivered at the EATA Conference*. July, 1986, Noordwij-Kerkout, The Netherlands, Geneva, Switzerland: European Association for Transactional Analysis.